

Storia di un prete coraggioso tra la gente della Valcuvia

17/10/90

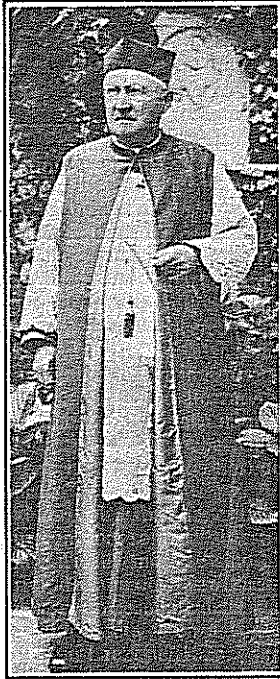
Un'intera vita spesa al servizio dei parrocchiani - Dalla ricostruzione della chiesa ai giorni bui del novembre 1943 quando ci furono le barbare rappresaglie dei nazisti

Questa storia ha inizio a Gironico, il ridente paese alle porte di Como, in tempi in cui la vita scorreva tranquilla tra la cura dei campi ed il pulsare delle prime botteghe artigiane. Per sottrarre i fanciulli dal rischio della strada ed al precoce ingresso in filanda, il Governo aveva voluto ch'essi frequentassero le scuole elementari tra i sei ed i nove anni di età.

Alla loro educazione, che non era solo scolastica, pensavano per i maschi il maestro Pietro Bedetti e per le femmine Maria Broggi ch'era moglie del maestro. Ancor oggi una lapide posta sul davanti della scuola elementare ricorda i grandi meriti di quel maestro che fu il papà di tante generazioni di ragazzi. Indiscussa fu pure la stima che circondava Maria Broggi, ma d'ella a gironico si sono rammentate a lungo altre caratteristiche.

I due maestri nello spazio di 26 anni ebbero cinque figli maschi e tre femmine. Queste trovarono tutte marito in paese. Dei maschi due emigrarono ben presto in America e la loro fini per essere una scelta definitiva; un altro seguì le orme dei genitori ed in seguito diventò Direttore delle Scuole elementari di Cantù. Il primo e l'ultimo furono attratti in base a circostanze diverse dal Varesotto e così stabilirono con questa terra un legame che poi contagiò altri Bedetti.

Ettore, forse perchè era l'ultimo, ma certamente per la grande differenza d'età, avvertì meno il peso dell'autorità paterna e seguì le scuole senza grande costrutto. Non era uno scansafatiche però e diventò giovanotto venne a cercare un mestiere e l'avvenire a Varese. Qui gli capitò quasi subito d'innamorarsi di Luigia Isella la cui intraprendente famiglia proprio in quegli anni cominciava una fortunata attività nel campo dei trasporti. Entrati nel commercio al minuto delle carni i due giovani tro-



Don Mario Bedetti, prete a Canonica di Cuvio.

varono la definitiva sistemazione mettendo al mondo in poco tempo tre ragazze. Trascorsero così anni laboriosi e sereni, ma d'improvviso una grave malattia minò a poco più di quarant'anni la salute di Ettore portandoselo via. In quei drammatici momenti fu di grande conforto la presenza dello zio Mario.

Nato il 14 luglio del 1867 questi manifestò sin dalla più tenera età la vocazione religiosa.

I genitori ne furono contenti e così lo avviarono al Seminario di Como dove «si distinse per pietà e studio», tanto da essere scelto, durante i primi anni degli studi di teologia, come Prefetto, dei Chierici di S. Abbondio. Celebrata con una grande festa la sua prima Messa nella natia Gironico, fu subito mandato a Lanzo d'Intelvi dove rimase sino al 1896, data del trasferimento a Lezzeno, piccolo centro sul lago di Como.

Ed infine nel 1911 l'ultimo trasferimento, quale Prevosto, alla volta di Canonica di Cuvio tra la gente del Varesotto. Delle sue qualità di sacerdote diremo tra breve, ma intanto ci piace notare qualche aspetto più semplice e umano della sua personalità. Sin da ragazzo, tutte le volte che il Seminario glielo consentiva, specie in estate, Mario Bedetti sentiva una invincibile attrazione per la natura.

Gli piacevano le lunghe passeggiate con gli amici e i fratelli nei boschi e lungo le viottole di campagna. Spesso interrompeva le letture sacre e le riflessioni per ascoltare il canto d'un uccello o osservare il comportamento di una nidaiata. Ma, come tanti parroci di campagna di quel tempo, aveva anche una forte passione per la pesca e per la caccia. A Gironico, lungo i torrenti Riale e Lura, faceva gran bottino di gamberi e pesci.

A Lanzo d'Intelvi, essendo diventato durante il servizio militare tiratore scelto, si adoperò per la realizzazione di un roccolo, ma lo si poteva incontrare anche nelle valli più lontane a caccia di lepri, volpi e tassi, a cui spesso seguiva un'allegria bisboccata con gli amici.

Era il suo stesso fisico imponente e sanguigno a richiedere una così intensa attività fisica.

E quando durante le tormentate d'inverno capitava che qualcuno restasse isolato o corresse pericolo di vita, era sempre il primo a condurre i soccorsi.

A Lezzeno divenne famoso per l'abilità di rematore e di fiocinatore. Magià qui cominciò ad apprezzare un altro tipo di attività la quale aveva sì la capacità di bruciare gli eccessi di energia, ma anche di favorirne quella riflessione più pacata che si accompagna all'età matura.

A Canonica di Cuvio don Mario Bedetti incontrò diversi problemi poichè la Val-

cuvia, per quanto già interessata al turismo e dalla villeggiatura di molte famiglie milanesi, si trovava in condizioni economiche molto ristrette. L'agricoltura dava poco da vivere e non mancava una forte emigrazione. Anche la Prepositura, al pari delle altre chiese poste sotto la sua giurisdizione, aveva bisogno di urgenti riparazioni e sostegni. Per non parlare delle cure spirituali che andavano riprese con nuovo vigore ed adeguate ai tempi. Anche per questo l'avevano mandato nel Varesotto, affinché potesse dedicare a queste cause la sua prorompente vitalità. Ma anche perchè da seminarista aveva seguito numerosi corsi di formazione di cui non poteva aver smarrito le tracce.

Fu così che in don Mario le esigenze di cacciatore, del pescatore e del contadino trovarono un forte ridimensionamento, ma senza scomparire del tutto, e spuntarono profondi frutti spirituali che lo fecero amare intensamente dalla gente della Valcuvia. Il primo impegno lo dedicò alla sistemazione della chiesa: furono rifatti i pavimenti, riportata a nuovo la facciata del campanile, innalzare una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes. Per queste opere egli si avvale del lavoro prezioso delle numerose e qualificate maestranze locali che sacrificarono volentieri il riposo domenicale e serale.

Le famiglie benestanti sottoscrissero i fondi per l'acquisto dei banchi nuovi e di un magnifico organo prodotto da quella celebre Ditta Mascioni i cui stabilimenti sorgevano pochi metri in là. Gli stessi Mascioni con un lascito gli consentirono di realizzare la casa delle Suore della Provvidenza che lo aiutarono ad estendere l'opera di formazione su tutta la valle.

Infaticabile don Mario percorreva le impervie strade che lungo le pendici del San Martino si arrampicano fino a Duno; oppure quelle per Arcumeggia e per le tante frazioncine di quella immensa valle che ormai amava come propria.

Volle anche guidare la sua gente in un indimenticabile pellegrinaggio a Lourdes e quando giunsero le tragiche giornate del novembre 1943 sentì che avrebbe offerto volentieri la sua vita in cambio della salvezza dei parrocchiani.

Mentre le truppe tedesche davano l'assalto in un inferno di spari al S. Martino, dove erano rifugiati sotto la guida del Colonnello Croce alcune decine di giovani antifascisti, tutti gli abitanti vennero rinchiusi in un'abitazione la minaccia delle armi nelle chiese.

E nelle chiese vennero portati i corpi martoriati dei giovani caduti nello scontro o fucilati per rappresaglia. Seguirono due anni terribili che lasciarono il segno della sofferenza sul volto del parroco, ma egli non venne mai meno al suo dovere di apostolato e seppe dare alla sua gente più d'un motivo di speranza per il futuro.

Tra i tanti ricordi lasciati tra la gente che lo conobbe un posto privilegiato occupa quello di una ragazza di sedici anni, la nipote Antonietta, figlia di Ettore.

In quella lontana estate del 1934 in cui le morì il padre la ragazza fu sua ospite e ne ebbe tante consolazioni da potersi ben presto riconciliare con quella che d'improvviso le era apparsa terribile.

Ricordiamo infine, che un altro Bedetti, don Aldo, figlio del Direttore Didattico di Cantù, è stato a lungo parroco di Bisuschio.

Pietro Macchione